



Collettivo **PRENDIAMO LA PAROLA**

lavoratori del Comune di Milano

Firmato l'accordo sul pubblico impiego

Nella notte dello scorso 27 maggio è stato firmato l'accordo fra Governo e Sindacati sul contratto del pubblico impiego, un testo breve di soli sei commi, su cui al momento possiamo dare solo alcuni brevi commenti:

1. è stato accordato un **aumento "a regime" del 5,01%** che sarà differenziato fra i vari comparti, si andrà quindi dai 120 euro del Parastato ai **90 euro degli Enti Locali** (come sempre fanalino di coda). Però dalle ricerche ISTAT (leggi ItaliaOggi del 27 maggio) emerge che gli incrementi salariali della Difesa sono del 12% mentre alle forze dell'ordine spetta un più modesto 8,9%, **ma autorevoli centri studi denunciano una perdita reale del potere di acquisto del 15% in due anni**;
2. Al risicato 5,01% va tolta una percentuale non inferiore allo 0,5% (comma 4 dell'accordo) da destinarsi alla incentivazione della produttività. **Quindi, alla fine, l'aumento concesso in paga base è solo del 4,6% uno striminzito 0,3% in più di quello che era il limite invalicabile posto dal Governo.**
Inoltre non sono rassicuranti le parole del Ministro dell'Innovazione Lucio Stanca (leggi il Sole 24 Ore del 28 maggio) che dichiara "... la parte variabile degli aumenti, prima indirizzata su diversi obiettivi, ora viene finalizzata su pochi e concreti risultati e soprattutto non viene più pagata a tutti come è accaduto finora" parole inquietanti che speriamo non abbiano futuro;
3. **Non vengono date nuove risorse.** A fronte di un costante aumento del costo della vita il Governo fa il gioco delle tre carte da un lato riduce le spese per il personale del 5% dall'altro concede un aumento contrattuale del 5,01%, ma allora **le nuove risorse messe in campo dall'Esecutivo è un ben misero 0,1%** (5,01% di aumento contrattuale - 5% di taglio delle spese) è questo il valore dato ai lavoratori ?
4. Dopo un ritardo di oltre 17 mesi **gli aumenti contrattuali sono stati posti a carico della Finanziaria 2006** con un evidente slittamento di almeno altri sei mesi, tenendo conto poi dei possibili ritardi legislativi rischiamo di vedere i primi spiccioli a 2006 inoltrato;
5. Viene dato **riconoscimento contrattuale al piano di mobilità del Governo** che prevede il taglio di 110 mila posti entro il 2007 (50 mila sono stati già ridotti) e saranno circa 60 mila i lavoratori in mobilità;
6. Delle sigle Confederali attualmente solo la CGIL si è tirata fuori dalla revisione delle regole contrattuali e se l'argomento non è stato inserito nell'attuale accordo, il Governo ha già inviato un apposita lettera alle singole Organizzazioni Sindacali. Quindi è già aperto un nuovo fronte in cui **l'Esecutivo è pronto a mettere un freno agli accordi decentrati (con apposito atto di indirizzo) e per di più cercherà di aumentare la durata normativa ed economica dei nuovi contratti facendo di fatto sparire il biennio economico rallentando così le chance di recupero inflazionistico dei lavoratori e mettendo di fatto in discussione il ruolo delle R.S.U.**

Un accordo quindi su cui pesano parecchi buchi neri, che regola poco dando molto spazio alle chiacchiere, lasciando dubbi che solo l'evoluzione dei fatti potrà dissipare. Un esempio per tutti la mobilità, per cui i cosiddetti lavoratori in esubero dovrebbero essere ridistribuiti territorialmente in tutta Italia.

Ricapitolando:

- **Aumenti salariali ancora una volta inferiori al costo della vita;**
- **Esaltazione della produttività, con conseguente rafforzamento delle pagelline;**
- **Accettazione del principio di mobilità del personale, con non si sa con quali conseguenze per i lavoratori, e relativo rafforzamento del blocco delle assunzioni;**
- **Inoltre CISL e UIL si dicono disponibili a ridiscutere le regole contrattuali:**

Il peggio avrà mai fine?

UN ACCORDO DA BOCCIARE !!!